



VALSUGANA

Acciaieria, ciascuno faccia la sua parte

di Alberto Pacher

Trovo in gran parte condivisibile l'articolo di Piergiorgio Cattani pubblicato ieri su questo quotidiano in merito alla questione delle acciaierie di Borgo Valsugana, che pure non lesina giudizi anche taglienti sull'operato dell'amministrazione provinciale. Parto innanzitutto dalle riflessioni sulla democrazia che, per godere di buona salute deve poggiare

SEGUE A PAGINA 49

DALLA PRIMA PAGINA

da un lato sulla separazione dei poteri - anche se temperata dalla reciproca collaborazione - e dall'altro sul convinto apporto dei cittadini. Sono cose che le società moderne dovrebbero dare per scontate - la grande lezione di Tocqueville è sempre attuale - e che invece scontate non sono: lo vediamo bene a livello nazionale e, per qualche verso, anche in sede locale, dove recentemente abbiamo assistito a comportamenti che generano perplessità sul fronte dei rapporti fra le istituzioni e alimentano la sfiducia dei cittadini nei confronti delle stesse.

A ciò vale la pena di aggiungere una breve riflessione sulla complessità dei nostri assetti sociali, sulle richieste a volte contrastanti che pervengono alla politica e sulla difficoltà di governare materie in perenne evoluzione. Materie sulle quali, peraltro, spesso esistono disomogeneità persino a livello normativo fra il piano locale, quello nazionale, quello europeo e così via. A questo proposito, e solo a titolo di esempio, mi corre l'obbligo di richiamare l'"ultima" (in senso mediatico) delle vicende che hanno interessato l'acciaieria di Borgo, quella riguardante le emissioni di monossido di carbonio. I limiti ai quali l'Appa ha fatto riferimento nelle sue indagini del

2002 sono infatti quelli previsti da specifica normativa provinciale, una normativa che, come in altri casi, risulta ben più restrittiva di quella nazionale all'epoca vigente; quest'ultima, anzi, per la sostanza in questione, non prevedeva alcun limite.

Parlare di inerzia delle istituzioni mi sembra quindi fuorviante. È vero invece che le problematiche - sia di natura economica sia di natura ambientale - in questi anni hanno conosciuto una fortissima accelerazione. Qualche anno fa non conoscevamo la parola "globalizzazione" e ignoravamo l'esistenza delle polveri sottili (ma potremmo dire lo stesso anche del cambiamento climatico, che per stessa ammissione delle genti di montagna - lo abbiamo sentito qualche giorno fa in un convegno organizzato nell'ambito del Filmfestival - era un fenomeno ignorato dai più o quantomeno poco considerato). Proprio per questo - nella presente legislatura - abbiamo deciso un potenziamento dell'Appa. Proprio per questo stiamo continuando ad investire in alta formazione e ricerca, perché confrontarci con questi problemi presuppone la disponibilità di personale, competenze e di informazioni attendibili.

E proprio le informazioni sono uno degli snodi fondamentali della vicenda Valsugana. Come abbiamo spiegato più volte, la Provincia ha inteso operare nel rispetto dei criteri che vengono sempre adottati dalla comunità scientifica internazionale: ciò significa che le analisi condotte sono state rese note in ogni dettaglio e non solo per quanto concerne i risultati ma anche con riferimento alle metodologie adottate. Il che significa che sono stati resi noti i luoghi e le circostanze nelle quali sono stati effettuati i prelievi, affinché chiunque, volendo, possa replicarli. Ovviamente, a priori, ci siamo confrontati con quanto viene fatto in analoghe circostanze al di fuori dal Trentino. È per questo che ci siamo avvalsi anche di esperti esterni, oltre che dei nostri tecnici; le conclusioni alle quali siamo arrivati riguardo ai livelli di inquinamento della valle, infatti, devono poter essere confrontate con quelle svolte altrove, perché altrimenti come si potrebbe stabilire una scala di pericolosità e come si potrebbero prendere, se del caso, le adeguate contromisure? Di nuovo, è questo il metodo comunemente utilizzato sul piano scientifico: i dati vanno comparati, le situazioni vanno messe in relazione le une alle altre.

Recentemente abbiamo sentito pronunciare affermazioni quantomeno incaute nei confronti dello stato della salute sia in Valsugana sia in Trentino, affermazioni che contrastano con gli elementi di giudizio a disposizione non solo della Provincia ma anche dell'Azienda sanitaria. Dirlo non significa minimizzare i problemi; come ha ricordato anche il presidente Dellai domenica scorsa proprio a Borgo Valsugana, le istituzioni provinciali non sono controparte dei comitati spontanei dei cittadini,

sono garanti della salute e più in generale dei diritti della comunità che ad esse ha dato fiducia. Ed è per questo che l'Amministrazione Provinciale, col supporto delle sue strutture tecniche e di consulenti di rilevanza nazionale, ha operato in questi mesi per poter definire la reale portata dei problemi con cui ci confrontiamo, senza sottovalutazioni ma anche senza allarmi infondati. E oggi i dati disponibili, validati dall'Istituto Superiore di Sanità e da altri consulenti "esterni", ci dicono che non è vero che in Trentino e in Valsugana ci si ammala di più che altrove; non è vero che in Valsugana ci sono livelli di diossina diversi rispetto a quelli registrati in altre aree del Trentino. Riportare questi dati non vuole dire, come certuni sostengono, voler nascondere qualcosa o assolvere da eventuali comportamenti scorretti. Sarà la Giustizia a dire se in passato vi sono stati comportamenti non conformi o scorretti, e se questo verrà accertato la Provincia sarà la prima a costituirsi parte civile ed a richiedere la tutela dei diritti della nostra Comunità. Naturalmente, e fornò a sottolinearlo, le conoscenze si evolvono, così come le circostanze "reali" a cui queste si riferiscono (per restare alle acciaierie: livelli di produzione, tecnologie adottate per l'abbattimento delle emissioni è quant'altro). Per questo continueremo a monitorare attentamente la situazione e a cercare di posizionarci ai livelli più "avanzati" sia sul piano delle normative ambientali sia su quello tecnologico e medico-sanitario, conformemente al ruolo di "laboratorio" che il Trentino da tempo si è assunto (anche sul versante della lotta ai tumori, com'è noto). Per farlo, abbiamo bisogno però di accrescere la cooperazione anche al nostro interno, con quella capacità di ascolto e di fiducia richiamata dallo stesso Cattani in chiusura del suo intervento e che nell'immediato si tradurrà nell'avvio di un tavolo tecnico di confronto con i diversi soggetti interessati, istituzionali ed associativi.

Alberto Pacher
vicepresidente della Provincia
e assessore all'ambiente